









## UNO STUDIO DELLA RIVISTA FRANCESE "LA NEF",

# Nel '60 il reddito nazionale dell'Unione Sovietica potrà superare in valore assoluto quello degli SU

I ritmi di sviluppo industriale nell'URSS sono qualcosa che mai si è verificato in nessun periodo delle economie capitaliste - Tutti i raffronti sono a vantaggio del sistema socialista - Fra il '65 ed il '70 l'URSS potrà raggiungere gli SU nella produzione di acciaio

La rivista francese *La Nef* dedica per intero il suo numero di marzo a un gruppo di problemi sovietici, sotto il titolo generale: «L'URSS, via dalla Francia». La contrapposizione di questi due nomi, quelli della Francia e dell'URSS, non sembra casuale: la rivoluzione del '89 e la rivoluzione del '17, la distanza di più di un secolo e mezzo dalla prima, a quasi quarant'anni dalla seconda, come si guardano — oggi — come si pongono l'uno di fronte all'altro le classi e i popoli di questi due fondamentali momenti della umanità moderna sono stati i protagonisti?

La risposta che *La Nef* cerca di dare a questa questione non appare isolata a chi abbia prestato un po' di attenzione agli orientamenti politici di quella parte della borghesia francese che è risultata la più forte nelle recenti elezioni, e sostiene, sebbene non senza contrasti anche interni, il governo di Guy Mollet. Le esigenze obiettive che spingono gli uomini di quel governo ad affermare, nell'unica direzione possibile, una funzione originale e autonoma della Francia sul piano internazionale, le suggestioni che derivano dall'esistenza di un complesso di fattori i quali sembrano favorire una candidatura socialdemocratica alla direzione della borghesia europea, essendo chiaro il fallimento della direzione fin qui esercitata dai clericali, non stanno da sole, ma trovano riscontro anche in un tentativo di revisione storica, di riesame scientifico delle forze operanti nel mondo moderno e dei loro rapporti.

## Un esame pregiudiziale

Del fascicolo di *La Nef*, due articoli, riportati in Italia da *Mondo* economico, toccano queste questioni. L'esame delle quali dovrebbe apparire ormai addirittura pregiudiziale a chiunque voglia giudicare dei fatti politici e del loro corso, ma che tuttavia in Italia non hanno incontrato finora apprezzabile interesse, mentre alcuni pubblicisti di grande livello perfino scritto che se ne infischiano, e non sanno che farne, perché altri sarebbero i problemi importanti. Sarà una conseguenza della formazione «umanistica» della nostra classe politica. Gli articoli de *La Nef*, di cui

sono autori Jean Bédard e Jean de Gaudemar, toccano in ogni caso due problemi economici del più grande rilievo internazionale: il primo, i diversi ritmi di sviluppo industriale nell'URSS, e nel mondo occidentale; il secondo, la assistenza ai paesi sottosviluppati come criterio della coesistenza. E' evidente, e lo sarà meglio più avanti, il nesso fra i due temi, poiché è proprio il ritmo particolarmente rapido dello sviluppo industriale sovietico che determina le condizioni di una certa politica di assistenza all'estero, ma non meno perché rende disponibili taluni prodotti, anzi, soprattutto per le inascuribili capacità di assorbimento che esso crea all'interno dell'URSS, e degli altri paesi socialisti. Alcune di queste osservazioni sono già state fatte su queste pagine, e le ritroveremo poi, occupandoci più direttamente dello scritto del Gaudemar, ma la priorità, proprio in forza del nesso anzidetto, spetta allo studio del Bédard.

## L'aumento dei redditi

Come si presenta l'aumento? Mentre il sesto Piano quinquennale dell'URSS prevede un aumento complessivo del reddito nazionale del 60% in cinque anni, pari a un incremento annuo del 9,5%, che va considerato minimo, poiché le previsioni dei precedenti piani sono state regolarmente superate (per il quinto piano, l'aumento è stato del 68% invece che del 60), le previsioni tentate da economisti della *La Nef* sono:

	1940	1950	1960	in 8 anni
Stati Uniti	115	175	240	650
URSS	45,1	74	109	855

pro-capite

La grande vigilia delle «nozze del secolo»

# Oggi Grace Kelly arriva a Montecarlo

I monegaschi sperano con il matrimonio e l'erede di evitare l'annessione alla Francia e le tasse che ne sarebbero la conseguenza, ma non sarà facile neanche sostenere le enormi spese del matrimonio principesco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTENAPOLI, 11. — Rami di ulivo e fiori di campo.

Il principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

Ciò, fin dal 1960 il reddito nazionale sovietico supererà quello degli Stati Uniti, ma non produrrà base quale l'acciaio, ancora quello pro-capite, agli incrementi sono i seguenti:

	1915	1925	1935	1945	1955	1960
URSS	4,2	5,9	17	27	45	68
U.S.A.	5,8	8,9	30	50	106	120
Gran Bretagna	7,8	8,9	12,6	16,5	—	(15,2)
Francia e Germania	25,1	32,6	52,6	29,4	—	44,8
Italia e Svezia	—	—	—	5,8	—	(5,8)

Vale a dire che la produzione sovietica di acciaio raggiungerà nel '60 quella degli Stati Uniti, ma non produrrà base quale l'acciaio, ancora quello pro-capite, agli incrementi sono i seguenti:

	1915	1925	1935	1945	1955	1960
URSS	4,2	5,9	17	27	45	68
U.S.A.	5,8	8,9	30	50	106	120
Gran Bretagna	7,8	8,9	12,6	16,5	—	(15,2)
Francia e Germania	25,1	32,6	52,6	29,4	—	44,8
Italia e Svezia	—	—	—	5,8	—	(5,8)

pro-capite

La grande vigilia delle «nozze del secolo»

# Oggi Grace Kelly arriva a Montecarlo

I monegaschi sperano con il matrimonio e l'erede di evitare l'annessione alla Francia e le tasse che ne sarebbero la conseguenza, ma non sarà facile neanche sostenere le enormi spese del matrimonio principesco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTENAPOLI, 11. — Rami di ulivo e fiori di campo.

Il principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

Ciò, fin dal 1960 il reddito nazionale sovietico supererà quello degli Stati Uniti, ma non produrrà base quale l'acciaio, ancora quello pro-capite, agli incrementi sono i seguenti:

	1915	1925	1935	1945	1955	1960
URSS	4,2	5,9	17	27	45	68
U.S.A.	5,8	8,9	30	50	106	120
Gran Bretagna	7,8	8,9	12,6	16,5	—	(15,2)
Francia e Germania	25,1	32,6	52,6	29,4	—	44,8
Italia e Svezia	—	—	—	5,8	—	(5,8)

Vale a dire che la produzione sovietica di acciaio raggiungerà nel '60 quella degli Stati Uniti, ma non produrrà base quale l'acciaio, ancora quello pro-capite, agli incrementi sono i seguenti:

	1915	1925	1935	1945	1955	1960
URSS	4,2	5,9	17	27	45	68
U.S.A.	5,8	8,9	30	50	106	120
Gran Bretagna	7,8	8,9	12,6	16,5	—	(15,2)
Francia e Germania	25,1	32,6	52,6	29,4	—	44,8
Italia e Svezia	—	—	—	5,8	—	(5,8)

pro-capite

La grande vigilia delle «nozze del secolo»

# Oggi Grace Kelly arriva a Montecarlo

I monegaschi sperano con il matrimonio e l'erede di evitare l'annessione alla Francia e le tasse che ne sarebbero la conseguenza, ma non sarà facile neanche sostenere le enormi spese del matrimonio principesco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTENAPOLI, 11. — Rami di ulivo e fiori di campo.

Il principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il

principe di Monaco, il















# ULTIME l'Unità NOTIZIE

## CONTRO LA MISERIA E L'OPPRESSIONE FRANCHISTA

## SITUAZIONE MENO TESA IN PALESTINA E NEL MEDIO ORIENTE

**Continua invece il fermento nel campo degli occidentali - Dulles riceve il ministro degli Esteri spagnolo - Manovre aeronavali della NATO nel Mediterraneo per intimorire gli arabi**

di intormentire i paesi, anche  
impresa che si dimostra sem-  
pre più difficile, perché que-  
sti rafforzano ogni giorno non  
solo le proprie difese, ma il  
loro spirito unitario. La Gio-  
rdania e la Siria, in un con-  
giunto congiunto pubblico-  
questa sera ad Amman, an-  
nunciano di aver raggiunto un  
accordo sul coordinamento de-  
loro armi, di dare ai loro eser-

Il comunicato lo spinto a Gerusalemme, dove il premier per un giorno tra le fiamme di Giordania e il presidente siriano Shukri El Kawadli, ha comunicato afferma molto che gli Stati arabi sono collettivamente responsabili della crisi, dalla difesa del mondo arabo contro il pericolo israeliano aggiunge che Siria e Giordania basano la loro politica sulla non partecipazione ai patti stranieri.

BERLINO, 11. — In una

per 3 giorni tra re Hussein di Giordania e il presidente siriano Shukri El Kawatli, comunicato afferma molto che gli Stati arabi sono collettivamente responsabili della difesa del mondo arabo contro il pericolo israeliano, aggiunge che Siria e Giordania basano la loro politica sulla non partecipazione a patti stranieri.

Il governo Kotelawala ha dato le dimissioni — L'Unione Sovietica offre aiuti all'economia indonesiana e tratta col Nepal per le relazioni diplomatiche

all'economia indonesiana e tratta con Nepal per le relazioni diplomatiche

**parlamento di Pechino**

---

**FRANCO CALAMANDREI**

---

**Un'altra vittima della bomba di Hiroshima**



**Colloqui di Mendès-France con il primo ministro e con il presidente della Repubblica. Ducloux ribatte il « leader » socialista ai suoi impegni**

Repubblica — Duccio Nannini e i « leader » socialisti ai suoi impegni

democristiane che troveranno nelle liste del loro partito i dueci della «triplice» e che, rafforzando la D.C., sanno di favorire una delle più pericolose involuzioni reazionarie che si siano profilate

questi ultimi anni. Una risoluzione sulla prossima consultazione elettorale è stata diffusa ieri dal Comitato centrale del Psl. La soluzione rileva che il Paese si affaccia alle elezioni non solo nel rinnovamento delle amministrazioni locali, ma anche una indicazione aperta a risolvere i problemi aperti dal fenomeno del quadruppiato, fenomeno e maggioranza senza caduti nell'ultimo indagine, si sul terreno economico, sociale e nella politica. La liquidazione della politica, il disimpegno e l'abbandono, si sul terreno di riformazione, si sul terreno di riforma.

Una parte decisiva nella difesa della linea leninista contro le deviazioni di destra - Gli errori che contribuirono a diminuire il ruolo del Partito comunista

\_\_\_\_\_

giovà la svolta a destra, ma la svolta; conduce la sua critica politica nei confronti della Dc, attaccando l'equivoco della politica ufficiale ma offrendo in pari tempo il suo appoggio a quelle forze capaci di percorrere la strada indicata nel messaggio presidenziale. La nuova politica sarà l'attuazione del partito socialista, ma che ha concorso in primo luogo a impedire la svolta a sinistra e che si ostina a parlare in termini di frattura del movimento operaio. Il problema della unità socialista, il Psi afferma che l'apertura a sinistra non è monopolio di destra.

...un partito e che essa avan-  
zerà con l'avanzata generale  
dello schieramento operaio e  
popolare. Tuttavia esso è co-  
sciente delle particolari re-  
sponsabilità che tale politica  
comporta per i socialisti, in  
favore dei quali la rivoluzione  
chiede perciò a tutti gli elet-  
tori un atto di particolare in-  
ducia.

BIRMINGHAM (Alabama). — La barbarica ondata di  
guenze, se le guardie di se-  
vizio non fossero intervenute

razzismo che si è scatenata una volta tanto tempestiva-  
da qualche tempo in questa mente: nell'automobile di un

giovà la svolta a destra, ma la svolta; conduce la sua critica politica nei confronti della Dc, attaccando l'equivoco della politica ufficiale ma offrendo in pari tempo il suo appoggio a quelle forze capaci di percorrere la strada indicata nel messaggio presidenziale. La nuova politica sarà l'attuazione del partito socialista, ma che ha concorso in primo luogo a impedire la svolta a sinistra e che si ostina a parlare in termini di frattura del movimento operaio. Il problema della unità socialista, il Psi afferma che l'apertura a sinistra non è monopolio di destra.

...un partito e che essa avan-  
zerà con l'avanzata generale  
dello schieramento operaio e  
popolare. Tuttavia esso è co-  
sciente delle particolari re-  
sponsabilità che tale politica  
comporta per i socialisti, in  
favore dei quali la rivoluzione  
chiede perciò a tutti gli elet-  
tori un atto di particolare in-  
ducia.



Da Roma una parola per tutte

# La Pagina della Donna

## Una contadina a congresso

Tu ci hai scritto una lettera, Maria Romagnoli, prima di partire per Roma come delegata dalle donne del tuo paese al V Congresso della Donna Italiana. Una lettera tanto bella e tanto vera, che noi vogliamo in qualche modo pubblicarla qui sulla nostra pagina. Anzitutto per dirti che ti abbiamo capito, malgrado i tuoi errori di contadina che non ha potuto imparare a scrivere. Abbiamo capito che hai voluto dire che, se pure a Roma non sarai capace di parlare in mezzo a tanta gente, se pure non sarai in grado di comprendere ogni parola d'ogni discorso, tu sai che a Roma si parlerà di te, della tua casa, dei tuoi figli, di te nella tua famiglia e di tutto ciò che si può fare e dire oggi perché domani la tua vita vada meglio. Tu sai, hai compreso il senso che hanno queste riunioni dove ci si trova tutte insieme, unite, quasi schiacciate, perché sia più facile sentirsi, misurarsi e a ciascuno affidare una parte di quella lotta che è generale, ma della quale ciascuna di noi donne deve scegliere la sua parte. E tu, come ogni altra, a Roma ti impegnerai a lottare per ottenere le cose che per ingiustizia ti mancano da sempre, e ogni giorno farai in modo che la tua battaglia assomigli alla tua vita, nasca dalla tua vita, dalle tue speranze, dalle ingiustizie che ti tocca subire.

Noi non conosciamo la tua storia, Maria, non sappiamo quando e per quali ragioni tu fosti capace di diventare una donna nuova, una combattente della tua causa. Forse solo pochi anni fa, se ti avessero chiesto di condurre una lotta per te stessa, in nome dei tuoi diritti di madre e di cittadina e di lavoratrice, tu non avresti accettato. Ti sarebbe sembrato di non avere la capacità e il diritto di affrontare un sacrificio — perché certo lottare è anche sacrificio — che non rientrava nel numero di quei sacrifici quotidiani che tu compivi nella tua casa.

Ma tu sei andata avanti, Maria. Ti avrà fatto paura lasciare i tuoi figli troppo soli al momento della partenza, ma più paura tu hai ormai di vederli crescere senza fare ogni cosa possibile per cambiare la tua vita insieme alla loro. Le fatiche della tua casa, le condizioni del tuo lavoro ti invecchiano prima del tempo, ma tu sai che più vicina sarebbe la tua vecchiaia se non avessi conquistato dentro di te questo grande rispetto di te stessa, questo grande sdegno verso coloro che hanno creato e perpetuano una società e una tradizione sbagliate che riciedono ingiustamente sulla tua figura di donna. Chissà quante volte avrai dovuto discutere con tuo

marito che non riusciva a comprendere il tuo bisogno di difenderti, la tua smania di vivere, di lavorare, di pensare, la tua possibilità di lottare come ogni altro. E a lui avrai risposto che la tua lotta assomiglia alla tua vita, nasce da questa, dalle vostre speranze, dalle ingiustizie che vi tocca subire.

Poiché la tua lettera è diretta all'Unità, noi pensiamo che tu sia una comunista. Se così è, la tua coscienza sarà più matura, più chiara ed efficace la tua azione. Ma di donne come te, di donne nuove, di combattenti come te, se ne trovano oggi a milioni in Italia, non solo nel nostro Partito. Le incontrerai a Roma al Congresso della Donna Italiana, e poi le riconoscerai meglio sul treno che ti riporterà al tuo paese, nel tuo paese stesso, al Circolo, alla Lega, alla Camera del lavoro, nelle case, nelle sedi dei partiti, nelle chiese, nei lavatoi, nella Cooperativa. Le donne italiane sono andate avanti, Maria, non ti accorgi che ormai chiunque voglia essere ascoltato da loro — per portarle innanzi sinceramente o soltanto per puntare qualche carta elettorale — deve fare i conti con la loro volontà di difendersi e di organizzarsi, di liberarsi dalla schiavitù e dallo sfruttamento?

Hai fatto bene a scriverci. Tra le tante cose che volevamo dire in occasione di questo Congresso della Donna Italiana, la tua lettera ci ha portato a scegliere le cose più semplici, ci ha portato a parlare di questo processo umano che è avvenuto nell'anno tuo, come nell'anno della maggioranza delle donne italiane. Un processo che dura ormai da più di dieci anni e che ci fa sentire che oggi non esiste soltanto un passato tutto da respingere, una tradizione tutta da cancellare, ma che esistono, un passato e una tradizione nuovi, più forti ed attivi, perché costruiti in lotta proprio contro le pesanti catene degli sterili pregiudizi, in un clima di progresso.

Noi non ci facciamo i nostri congressi, le nostre pagine, le nostre parole d'ordine, non ci costruiamo le nostre battaglie da sole contro tutti e tutto. Noi cerchiamo soltanto di risalire quella china in fondo alla quale fummo mantenute per frenare tutta la società. La risaliamo con i nostri congressi, con le nostre lotte particolari, con le nostre rivendicazioni, con le nostre pagine, coi nostri amici che mano a mano che saliamo, colpiscono quel privilegio e quella tracollanza che grava su noi donne così come sugli uomini, sulle nostre famiglie, su tutta la società italiana.

Giuliana Ferri



Due volti di donne: uno ci ricorda la paura, la miseria, la schiavitù, la negazione di ogni diritto umano e civile. L'altro, ci parla di pace, di benessere, di egualianza. Ci parla di una vita nuova, di una società migliore, di una famiglia felice. La prima immagine è destinata a scomparire, perché contro di essa si ribella la coscienza di tutte le donne italiane, perché contro di essa si organizza la lotta di tutte le donne italiane.

## Nel 1898 la maestrina Emilia iniziò la battaglia

In un Congresso pedagogico che si tenne a Torino nel 1898 la maestrina Emilia Mariani, prese la parola per illustrare un punto che era di rilevanza determinante alla posizione delle donne nella scuola e chiedere che il Congresso si impegnasse per l'abolizione delle differenze che esistevano tra la preparazione e lo stipendio delle maestre e la preparazione e lo stipendio dei maestri.

Il discorso della maestrina Mariani si può considerare un esempio di buona impostazione del problema della emancipazione femminile. L'offesa che si faceva alla dignità della maestra aveva infatti due aspetti egualmente gravi: il primo era che si considerasse insufficiente per la donna una preparazione professionale inferiore a quella dell'uomo; il secondo era che per un lavoro così squalificato in partenza, ma che nella realtà non si dimostrava né meno gravoso né meno impegnativo di quello

Un episodio che illustra la lotta per l'emancipazione femminile - Le prime rivendicazioni per un salario parificato a quello degli uomini

maschile, si stabilisse un compenso fortemente ridotto. Avanzare insieme la rivendicazione della parità di cultura e della parità di stipendio fu un atto di grande serietà politica. Il problema femminile veniva così ad inserirsi in un vasto movimento di rivendicazioni generali della categoria magistrale e a far parte integrante di un programma organico.

In un primo momento lo stesso legame che l'emancipazione della maestra aveva con l'avanzata di tutta la scuola non apparve immediatamente chiaro a tutti. Vi furono maestri che temettero di compromettere le loro aspirazioni ad un miglioramento economico se le maestre si fossero allineate con loro e questo spinse le maestre a voler fare

da sé, a separarsi dai compagni di lavoro, indebolendo con una guerriglia interna, il fronte comune.

Ben presto però apparve evidente che la separazione e la rivalità non giovavano a risolvere i problemi della scuola e si tornò a quell'azione concordata che portò la categoria ad ottenere, forse per prima, la cancellazione dell'ingiustizia che gravava sulle donne.

Basta fare una semplice riflessione per trarre da questa singolare battaglia alcune esperienze valide in senso generale e che riguardano il valore della organizzazione: la necessità per le donne di raggiungere un livello culturale e tecnico eguale o corrispondente a quello dell'uomo; la necessità di non cadere nell'errore di separarsi gli interessi delle lavoratrici da quelli generali della categoria.

A questa conclusione ci porta non soltanto l'esempio che abbiamo voluto trarre di proposito, ma tutta la secolare storia della lotta che le donne combattano per liberarsi da una tradizione fortemente radicata nelle leggi e nel costume.

Pensiamo alle rare donne che, per forza di ingegno o di carattere o per felice concorrenza di circostanze, sono diventate celebri per essersi messe al di sopra del livello del loro tempo rompendo i pregiudizi e usanze: eroine della scienza, della carità, della fede patriottica. Esse hanno dato una testimonianza concreta delle capacità femminili, hanno inferto qualche buon colpo alla tenacia di certi errori, hanno segnato una prima traccia nel cammino della donna; ma avrebbero agito e lottato invano se, dietro di esse, la grande massa delle donne comuni non avesse saputo organizzarsi per farle almeno una prima gradina necessaria per raccogliere e rendere operante la eredità del loro esempio.

Il richiamo a queste pioniere ci porta, dalla parte alla mente il pensiero della infinita schiera di donne semplici rimaste oscure ma che pure hanno seminato questa strada di sacrifici e di fatiche, e più spesso di quello che non si eredita con la propria istruzione ma che si trasmette con la propria vita.

Queste oscure vocazioni culturali si accompagnano più spesso di quello che non si eredita con la propria istruzione ma che si trasmette con la propria vita.

Nella sua più profonda, più segreta essenza la donna va rivelandosi a se stessa, ora che il campo della sua attività ogni di meravigliosamente s'estende. Quanto più ella si sente partecipe e necessaria nel grande lavoro di costruzione della nuova umanità, tanto più il suo spirito coglie le differenze con lo spirito maschile, non avverse bensì complementari, le avverte, d'uguale valore ma, direbbe, più fresche, più pure, si e ne prova un tacito stupore, che dà al suo sorriso una grazia quasi infantile.

Un sorriso che credo sia avvertito dagli uomini e si spronati ad esserne degni.



Due volti di donne: uno ci ricorda la paura, la miseria, la schiavitù, la negazione di ogni diritto umano e civile. L'altro, ci parla di pace, di benessere, di egualianza. Ci parla di una vita nuova, di una società migliore, di una famiglia felice. La prima immagine è destinata a scomparire, perché contro di essa si ribella la coscienza di tutte le donne italiane, perché contro di essa si organizza la lotta di tutte le donne italiane.

## Nel 1898 la maestrina Emilia iniziò la battaglia

In un Congresso pedagogico che si tenne a Torino nel 1898 la maestrina Emilia Mariani, prese la parola per illustrare un punto che era di rilevanza determinante alla posizione delle donne nella scuola e chiedere che il Congresso si impegnasse per l'abolizione delle differenze che esistevano tra la preparazione e lo stipendio delle maestre e la preparazione e lo stipendio dei maestri.

Il discorso della maestrina Mariani si può considerare un esempio di buona impostazione del problema della emancipazione femminile. L'offesa che si faceva alla dignità della maestra aveva infatti due aspetti egualmente gravi: il primo era che si considerasse insufficiente per la donna una preparazione professionale inferiore a quella dell'uomo; il secondo era che per un lavoro così squalificato in partenza, ma che nella realtà non si dimostrava né meno gravoso né meno impegnativo di quello

maschile, si stabilisse un compenso fortemente ridotto. Avanzare insieme la rivendicazione della parità di cultura e della parità di stipendio fu un atto di grande serietà politica. Il problema femminile veniva così ad inserirsi in un vasto movimento di rivendicazioni generali della categoria magistrale e a far parte integrante di un programma organico.

In un primo momento lo stesso legame che l'emancipazione della maestra aveva con l'avanzata di tutta la scuola non apparve immediatamente chiaro a tutti. Vi furono maestri che temettero di compromettere le loro aspirazioni ad un miglioramento economico se le maestre si fossero allineate con loro e questo spinse le maestre a voler fare

da sé, a separarsi dai compagni di lavoro, indebolendo con una guerriglia interna, il fronte comune.

Ben presto però apparve evidente che la separazione e la rivalità non giovavano a risolvere i problemi della scuola e si tornò a quell'azione concordata che portò la categoria ad ottenere, forse per prima, la cancellazione dell'ingiustizia che gravava sulle donne.

Basta fare una semplice riflessione per trarre da questa singolare battaglia alcune esperienze valide in senso generale e che riguardano il valore della organizzazione: la necessità per le donne di raggiungere un livello culturale e tecnico eguale o corrispondente a quello dell'uomo; la necessità di non cadere nell'errore di separarsi gli interessi delle lavoratrici da quelli generali della categoria.

A questa conclusione ci porta non soltanto l'esempio che abbiamo voluto trarre di proposito, ma tutta la secolare storia della lotta che le donne combattano per liberarsi da una tradizione fortemente radicata nelle leggi e nel costume.

Pensiamo alle rare donne che, per forza di ingegno o di carattere o per felice concorrenza di circostanze, sono diventate celebri per essersi messe al di sopra del livello del loro tempo rompendo i pregiudizi e usanze: eroine della scienza, della carità, della fede patriottica. Esse hanno dato una testimonianza concreta delle capacità femminili, hanno inferto qualche buon colpo alla tenacia di certi errori, hanno segnato una prima traccia nel cammino della donna; ma avrebbero agito e lottato invano se, dietro di esse, la grande massa delle donne comuni non avesse saputo organizzarsi per farle almeno una prima gradina necessaria per raccogliere e rendere operante la eredità del loro esempio.

Il richiamo a queste pioniere ci porta, dalla parte alla mente il pensiero della infinita schiera di donne semplici rimaste oscure ma che pure hanno seminato questa strada di sacrifici e di fatiche, e più spesso di quello che non si eredita con la propria istruzione ma che si trasmette con la propria vita.

Queste oscure vocazioni culturali si accompagnano più spesso di quello che non si eredita con la propria istruzione ma che si trasmette con la propria vita.

Nella sua più profonda, più segreta essenza la donna va rivelandosi a se stessa, ora che il campo della sua attività ogni di meravigliosamente s'estende. Quanto più ella si sente partecipe e necessaria nel grande lavoro di costruzione della nuova umanità, tanto più il suo spirito coglie le differenze con lo spirito maschile, non avverse bensì complementari, le avverte, d'uguale valore ma, direbbe, più fresche, più pure, si e ne prova un tacito stupore, che dà al suo sorriso una grazia quasi infantile.

Un sorriso che credo sia avvertito dagli uomini e si spronati ad esserne degni.



Si apre oggi a Roma il V Congresso della donna italiana alla presenza di 800 delegate di tutta Italia. Il Congresso, promosso dal Consiglio della donna italiana, è stato preceduto da centinaia di riunioni differenziali, da migliaia di riunioni di caseraggio, di circoli rionali e comunali, da assemblee di cooperative, da conferenze, e infine da 81 Congressi provinciali delle donne. La sua parola d'ordine è: «Per l'emancipazione della donna, per una società più progredita e più giusta, per la distensione e la pace». Al momento dell'apertura del congresso, la diffusione del referendum ha raggiunto la cifra di tre milioni di copie.

## Sanno di non essere più sole

Molte giovani amiche, intellettuali o casalinghe o anche operai (e perfino contadine come quella brava emiliana che mesi fa si fermò qualche ora a Roma per consegnarci di persona, reduce da Napoli con una medaglia vinta ad un concorso dove aveva recitato una mia poesia), molte giovani amiche, dicevo, mi chiedono spesso: «Tu, che nel romanzo Una donna, sei cinquant'anni, hai levato la tua voce per difendere la nostra indipendenza e la nostra dignità, in pagine che ci sembrano scritte oggi, tu, che pensi di noi?»

E io le guardo; nessun compenso nella mia lunga vita mi è giunto mai più alto e commovente.

Donne d'oggi. Diverse da quelle della mia giovinezza? Certo sì. Per lo meno da quelle «colleghe», italiane, che mi furono in gran parte ostili o finsero d'ignorarmi, e io ne ebbi profonda melanconia. Le altre, le lavoratrici popolari, non immaginavano neppure di poter organizzarsi, di poter far valere i diritti, di dover difendersi. Esisteva, sì, qualche grande

esemplare, maggiore a me anche d'età, che mi sostenne e che non ho mai dimenticato: Alessandra Ravizza, sopra ogni altra la fondatrice della Università Popolare a Milano, che ho amato come una mamma, e il cui ritrattino è sul mio tavolo. E poi Anna Kuliscioff, Linda Malnati, e fra le artiste, la Duse, la Serao, la Deledda.

Ma ecco, la differenza di oggi è questa: che le donne che lavorano, infinitamente più numerose d'allora, non si sentono più sole, sentono di essere tante e di essere una forza. E non soltanto quelle che si guadagnano il pane con le braccia, ma anche quelle del mondo culturale, anche se non tutte lo dichiarano: deputate, giornaliste, mediche, maestre, libere docenti, di tendenza sociali diverse, persino, tra loro, avversarie, eppure hanno quasi tutte, ben nitido o nel subconscio, il senso di appartenere a un esercito nuovissimo, insignite di una

nobiltà che le antenate non supposero.

Una nobiltà collettiva, eccola, e che nello stesso tempo distingue il loro esercito da quelli maschili, inconfondibilmente. Queste donne manifestano il loro valore, la loro spiritualità, in quanto donne, in un modo che non era mai stato possibile sinché la specie femminile veniva considerata solo per i suoi attributi — e i suoi meriti — di moglie e di madre, in nulla partecipe, o più precisamente in nulla responsabile di quel che il mondo virile creava.

Le donne, oggi, concorrono alla creazione del mondo nuovo, della nuova società: e vi concorrono con le loro qualità intrinseche, ma manifestate, se non forse nel leggendario tempo del patriarcato, chi sa.

Quando io, alcuni anni dopo la pubblicazione di Una donna, scrissi e pubblicai in un giornale letterario alcune paginette intitolate Apologia dello Spirito Femmine (poi raccolte nel volume di prose Andando e stando, e più di recente in Gioie d'occasione) pochi in Italia le rilevarono; vi fu solo un critico americano, a me ignoto, ad affermare l'originalità e l'importanza. In verità — e le mie giovani amiche d'oggi non mi accusano di vanità per questo richiamo — originali e importanti erano, quelle paginette, e il critico d'oltreoceano diceva nientemeno che le sorelle di tutto il mondo dovevano esserne grate. Perché io affermavo che la donna non s'era ancora mai rivelata nella sua intima essenza, diversa fondamentalmente da quella maschile (parlavo della donna scrittrice, ma il discorso poteva avere una più vasta estensione).

Ebbene, la sorte m'ha dato di vivere tanto da veder profilarsi l'avvento di quella mia remota trepida intuizione.

Due tremende guerre si sono da allora succedute. Una nuova formidabile forma di vita sociale, e cioè l'istaurata nella metà quasi del nostro globo, e anche dove ancora non s'è attuata i sistemi di esistenza stanno ovunque mutando dalle fondamenta, e ovunque, la donna più ancor dell'uomo sta modificando, nella sua più profonda essenza, non è forse vero giovani amiche mie, giovani compagne?

Nella sua più profonda, più segreta essenza la donna va rivelandosi a se stessa, ora che il campo della sua attività ogni di meravigliosamente s'estende. Quanto più ella si sente partecipe e necessaria nel grande lavoro di costruzione della nuova umanità, tanto più il suo spirito coglie le differenze con lo spirito maschile, non avverse bensì complementari, le avverte, d'uguale valore ma, direbbe, più fresche, più pure, si e ne prova un tacito stupore, che dà al suo sorriso una grazia quasi infantile.

Un sorriso che credo sia avvertito dagli uomini e si spronati ad esserne degni.



Nella attuazione dei diritti delle donne, sanciti dalla Costituzione, risiede la via dell'emancipazione femminile: una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo di una società più giusta e progredita, nella quale la vita della famiglia si svolge in libertà, concordia e garanzia della pace.